

Le fontane

di Budapest

**Acque che erano conosciute
per le loro qualità mediche
anche dai romani**

Budapest, 18 sera.

Il motto «Budapest metropoli dei bagni» è ormai diffuso e popolare negli ambienti turistici di tre continenti. Non è invece altrettanto noto il fatto che le benefiche acque sorgive e termali che sgorgano con tanta abbondanza dal sottosuolo della capitale dell'Ungheria erano note per le loro qualità mediche anche migliaia di anni fa. I Romani crearono sia nella regione di Budapest sia lungo le rive ricche d'acque termali del lago Balaton, colonie e Municipi, principale ornamento civile dei quali erano le terme di cui anche oggi si possono ammirare qua e là le rovine.

La romana Aquincum diventa così la «Ettelburg» della storia medioevale quando nel secolo XVI i turchi si accingono alla conquista dell'Europa. Essi si stabiliscono saldamente a Buda, la loro sentinella avanzata contro l'occidente e ne fanno uno di quei loro caratteristici e specifici centri balneari, che nei 150 anni di dominazione turca, diviene famoso in tutto l'Islam. Buda vede arrivare nei suoi bagni turchi, pellegrini, persino dalle lontane Indie, i quali attratti dalla giusta fama delle acque vi accorrono per cercare sollievo ai loro mali. La millenaria buona fama di «Budapest metropoli dei bagni» è documentata, riferisce l'«Italtpress», scientificamente dalla geologia: non vi è metropoli al mondo che abbia tante e sì svariate sorgenti quante ne vanta Budapest. Le sorgenti termali o comunque terapeutiche che sgorgano dal sottosuolo della capitale dell'Ungheria sono circa trecento.

Una delle conseguenze logiche di questa abbondanza di acqua è data dalle molte fontane pubbliche e private, alcune delle quali importanti anche artisticamente, che mettono una caratteristica nota di colore nel quadro della metropoli ungherese. Lo stile storico delle fontane di Budapest è rappresentato dalla fontana di Re Mattia, dove l'architetto si è ispirato, per la figura di Mattia Corvino re d'Ungheria, alla leggenda e ad una nota interpretazione poetica del poeta Vorosmarty. Secondo la leggenda, durante una caccia Mattia Corvino si sarebbe innamorato di una fanciulla. Una delle figure del gruppo rappresenta l'umanista italiano Galeotto Galeotti, che raccolse i fatti ed i detti memorabili del suo re. Il passaggio dello stile storico a quello ottocentesco è rappresentato da una monumentale fontana luminosa, ispirata ad una leggenda del lago Balaton.

Il vecchio stregone del Balaton maledice la ninfa Sio (Sio è il defluente del lago Balaton) perchè questa gli ha sedotto il figlio e lo ha spinto a morire. Nelle placide serate estive la fontana brilla e scintilla di mille e mille luci variopinte; gli zampilli d'acqua passano capricciosamente da un colore all'altro, e danno alla fontana una mistica tinta di sogno e di fiaba. Appartiene pure a questo stile la statuetta del «Ragazzo che pesca i gamberi» situata nel giardino della sorgente «Hungaria», sull'orlo di un laghetto di acqua tiepida che sgorga dalle rocce del vicino monte di San Gherardo.

Nei mesi estivi, alcune di queste artistiche e suggestive fontane vengono illuminate la sera, e contribuiscono a creare quella atmosfera che rende indimenticabile al forestiero la visione di Budapest notturna.